

migliori

**Boban** Entra a mezz'ora dalla fine per uno spento Giunti e cambia il volto alla partita. Maldini deve ringraziare il croato, perché i tre punti sono merito delle sue giocate sempre precise e mai banali. Peccato che non sia in grado di reggere fisicamente i novanta minuti.

**Laursen** Si arrende solo al rigore di Shevchenko. Il danese guida la difesa del Verona in modo impeccabile. Gioca da libero, chiude tutto e dimostra di essere giocatore di ottime qualità.

**Leonardo** Ha il demerito di sbagliare un importante palla gol allo scadere. In mezzo al campo però cancella prima Giunti e poi Kaladze. Funge da diga ma sa anche far girare al meglio il Verona.

peggiori

**Mutu** Il rumeno è imbarazzante. Dovrebbe lottare come un diavolo, si arrende subito a Maldini e Costacurta. Non becca mai la palla, quando lo fa scivola o sbaglia. Perotti lo toglie dopo un catastrofico primo tempo.

**Cossato** Non fa meglio del suo compagno di reparto. La sconfitta pesa soprattutto su di lui perché si mangia un gol facile costruito alla perfezione da Colucci. Il Verona naufraga in attacco lui contribuisce a far affondare la nave.

**Bonazzoli** Con lui si chiude il terribile (per i tifosi gialloblù) trio d'attacco. Impacciato, immobile, puntualissimo però nel mandare a lato la palla del pareggio. Se il Verona è penultimo forse è anche un po' colpa sua

# “Sheva” spinge il Milan

## Verona spinto in basso da un rigore dell'ucraino

### I rossoneri restano in corsa per la Champions

Guido De Carolis

**MILANO** Resta agganciato al treno Champions League il Milan che continua la sua striscia positiva e si riporta a soli tre punti dal Parma. I rossoneri vincono e inguainano il Verona, volenteroso e a tratti brillante, ma miseramente sprofondato nelle sabbie mobili della zona retrocessione. Risalire per gli uomini di Perotti, che dopo aver sfiorato l'esonero in settimana resta ancorato a una panchina traballante, sarà impresa difficile se non impossibile. I gialloblù infilano la quinta sconfitta consecutiva, i rossoneri invece il settordicesimo punto nelle ultime sei gare.

Il riscatto 1-0 finale è lo specchio di un match sofferto per il Milan e di un colpaccio quasi sfiorato e forse meritato per il Verona. In verità a giustificare i veneti non è stato il rigore di Shevchenko al 24' della ripresa, ma l'ingresso di Boban a mezz'ora dalla fine. Il croato, subentrato a uno spento Giunti, ha azzeccato tutto, mettendo in ginocchio la difesa a cinque degli ospiti, ben comandata dal libero Laursen, ma costretta a subire le verticalizzazioni del rossoneri. Ma il Verona, più che per i meriti del Milan, è caduto per gli errori dei suoi tre attaccanti, mai precisi e sempre decisivi in negativo. Soprattutto nella ripresa, quando prima Cossato e poi Bonazzoli e Leonardo Colucci hanno fallito tre invitanti occasioni. Rossi nelle circostanze è stato solo spettatore di tiri finiti sempre a lato di un soffio, ma forse anche di troppo per lasciare al Verona residue chance di salvezza.

Il Milan ringrazia e porta a casa, ma c'è poco da stare allegri e troppo da migliorare. Specie sottoporta, dove Bierhoff, che pure si è procurato un rigore, sbaglia con facilità disarmonante, come capitato al 44' quando



Sheva gli ha appoggiato un assist perfetto che il tedesco ha buttato fuori colpendo di piatto. Anche l'ucraino, che ha comunque timbrato la sua ventesima rete in campionato, non vive un momento felice e lo dimostra il fatto che, fatta eccezione per il rigore segnato, è parso spesso svogliato di fronte a Ferron. Ha fatto comunella con lui Serginho in un gioco pericoloso che gli avanti del Milan hanno propinato nell'ultimo quarto d'ora, quando nessuno s'è voluto assumersi l'onere di tirare. Cesare Maldini è andato su tutte le furie: «Potevano costarci cari quegli errori. Abbiamo rischiato di pareggiare quando potevamo vincere 3-0».

Ma il Milan ha rischiato di stravincere solo dopo il gol del vantaggio perché fino a quel punto il Ver-

ona era stato perfetto, mentre i rossoneri, con Giunti e Kaladze in mezzo non sono mai riusciti a costruire un'azione nella prima frazione. A Perugia rientrerà forse Albertini ed è questo che ha spinto Galliani a dire: «Abbiamo vinto ma lo ha fatto anche il Parma che pure non sta meglio di noi anche se ha tre punti di vantaggio. Adesso è importante portare a casa, almeno un successo nelle prossime due trasferte con Perugia e Inter». Non è impossibile, ma serve un altro Milan.

Buona partita, con due errori in fase conclusiva per Serginho, che però vede tutto rosa: «Abbiamo sbagliato molto, ma abbiamo anche creato tanto, giocando bene. Del resto il Verona gioca con tanti uomini indietro, trovare spazi è difficile. Se c'è stato qualche episodio di ner-

vosismo fra di noi (alcuni battibecchi dopo gli errori nelle conclusioni) è solo perché abbiamo sbagliato troppi gol». Buone notizie per il Milan sul fronte medico: mercoledì Demetrio Albertini dovrebbe tornare a disposizione.

«Abbiamo avuto tre palle gol pulite, peccato averle sbagliate - è il commento di Perotti -. Ma sul campo la squadra mi ha dato la risposta che aspettavo. E in settimana questa risposta me l'ha data la società, quando ho voluto capire se c'era ancora fiducia intorno a me. Al di là della sconfitta abbiamo giocato bene, adesso abbiamo a disposizione due partite in casa per risalire la corrente. Io ho ancora voglia di ribaltare questa situazione difficile, e questa voglia mi sembra ce l'abbiano anche i giocatori».

## I viola ribaltano il risultato del primo tempo grazie ad una doppietta dell'ex giocatore del Parma. Di Muzzi il gol del vantaggio dei bianconeri friulani

# Per l'Udinese la punizione di Chiesa vale doppio

**FIRENZE** La Fiorentina conquista una preziosa vittoria (2-1) grazie ancora a Enrico Chiesa e inguaina l'Udinese, giunta al terzo ko di fila dopo le sconfitte con Milan e Roma.

L'attaccante viola, autore di una doppietta, la terza consecutiva al Franchi dopo quelle realizzate alla Roma e al Lecce, ribalta il risultato che si era chiuso nel primo tempo con i friulani in vantaggio per 1-0, artefice Muzzi al 13' con un delizioso pallonetto. Per far uscire la Fiorentina da una situazione critica quale quella in cui si è trovata nei primi 45' ci volevano proprio le prodezze di un campione come Chiesa: al 7' della ripresa, dopo uno scambio con Rossi, ha battuto centralmente Turci; quindi al 12' ha concesso il bis su punizione da 25 metri, battuta più o meno dallo stesso punto in cui già aveva fatto centro contro Roma (in quel caso Antonio rimase di sasso) e Lecce (Chimienti fu spiazzato anche da una deviazione).

L'attaccante con la doppietta di ieri ha battuto il proprio record personale di reti in una stagione: 24, 19 in campionato e 5 in Coppa Italia.

Ma prima dell'uno-due che ha steso l'Udinese, i viola avevano offerto una prova opaca, senza idee e

<b>FIorentina</b>	<b>2</b>
<b>UDinese</b>	<b>1</b>

**FIorentina:** Toldo 6, Repka 6, Adani 5, Moretti 6.5, Vanoli 5.5 (37' pt Nuno Gomes 5.5), Rossi 6, Amoroso 6, Di Livio 6.5, Bressan 6 (16' st Cois 6.5), Rui Costa 6 (40' st Amaral sv), Chiesa 8. (33 Tagliapietra, 9 Leandro, 29 Massaro, 32 Mugnaini). Allenatore Mancini 6.

**UDinese:** Turci 6, Zamboni 5, Sottli 6, Bertotto 5.5, Alberto 6, Helguera 5.5 (21' st Gutierrez 5.5), Giannichedda 5.5, Fiore 6, Diaz 5, Muzzi 6.5 (10' st Walem 6), Sosa 5 (25' st Margiotta 5). (22 De Sanctis, 3 Micolucci, 14 Pinzi, 15 laquinta). Allenatore Spalletti 5.5.

**ARBITRO:** Racalbutto di Gallarate 5.5.

**RETI:** nel pt 13' Muzzi; nel st 7' e 11' Chiesa.

**NOTE:** angoli 5-3 per la Fiorentina. Recupero: 3' e 5'. Ammoniti: Alberto, Bertotto e Repka per gioco falloso. Espulso: al 32' st il vice di Spalletti, Domenichini per proteste. Spettatori: 28 mila.

senza ardore.

Questo nonostante il rientro dopo oltre un mese di Vanoli, reduce da un infortunio al ginocchio, e so-

prattutto il recupero in extremis di Rui Costa che ha voluto a tutti i costi giocare costringendo Mancini (che avrebbe preferito, per non rischiare

lo, rinviare alla prossima domenica il suo rientro in campo) a rivedere in corsa la formazione. Il portoghese, per ovvi motivi al di sotto del

suo standard, è stato inizialmente schierato accanto a Chiesa come seconda punta. Un modulo già provato nella vittoriosa gara contro la Roma. Ma è un ruolo che il portoghese notoriamente gradisce poco e dove rende meno: a risentirne è stata tutta la squadra, già penalizzata da numerose assenze e dal gol, realizzato quasi a freddo, da Muzzi, abile a beffare la retroguardia viola su preciso assist di Fiore.

Il vantaggio ha permesso all'Udinese, che ha recuperato Giannichedda e sostituito lo squalificato Gargo con Zamboni, di gestire la gara con una certa serenità sfiorando addirittura il 2-0 nel finale di tempo con Muzzi in contropiede. Davanti ad una Fiorentina così in affanno e Chiesa troppo isolato, Mancini è stato costretto a intervenire: così al 37' del primo tempo fuori Vanoli e dentro Nuno Gomes, con Rui Costa tornato a fare il regista a tutto campo. I viola hanno raccolto i frutti nella ripresa: sull'1-1 Spalletti ha tolto Sosa (pericoloso di rado) per inserire Walem e coprirsi. Ma l'improvviso vantaggio dei viola ha costretto il tecnico dei friulani, che non aveva mai perso con la Fiorentina, a inserire Gutierrez e quindi Margiotta per tentare il

tutto per tutto: tanta generosità e qualche buon affondo (Giannichedda, Helguera, Walem) però ormai Chiesa aveva sigillato la gara. Addirittura in pieno recupero, prima dell'infortunio che lo ha costretto a uscire zoppicando, il bomber viola ha sfiorato la tripletta ma Turci si è opposto.

Ora si avvicina l'obiettivo della Fiorentina che rimane la qualificazione alla Coppa Uefa 2001-2002. Obiettivo raggiungibile in due modi: o attraverso il piazzamento in campionato (5' o 6' posto), oppure vincendo la Coppa Italia (i viola affronteranno il Parma nella doppia finale). Se il Parma si qualificherà per la Champions League, la Fiorentina - in virtù della finale raggiunta - è automaticamente in Uefa.

Comunque il calendario della squadra di Mancini è delicato: domenica prossima affronterà il Verona al Bentegodi (con i gialloblù probabilmente all'ultima spiaggia per evitare la retrocessione in serie B), quindi l'anticipo serale di venerdì 11 contro la Juventus e poi due scontri diretti con Milan (in trasferta) e l'Atalanta (in casa). Per l'Udinese, ormai solo 4 punti sopra la zona retrocessione, sabato è in programma la trasferta di Bologna.



## Caccia «spara» il Piacenza verso la serie A

Massimo De Marzi

A cinque turni dalla conclusione la serie B ha sciolto (quasi) tutti i suoi nodi. Ad iniziare da quello della squadra reggina. Battendo il Venezia nel match-clou del Garilli, il Piacenza di Walter Novellino ha centrato la sesta vittoria consecutiva, consolidando la sua leadership solitaria.

Ha deciso dopo dieci minuti un guizzo del capocannoniere Caccia, al centro numero 23 in campionato: il record delle 27 reti di due stagioni fa di Ferrante è sempre più a rischio.

Il Venezia, che ha chiuso in 10 per l'espulsione di Foglio, può recriminare per l'assenza del bomber principe Maniero, ma soprattutto imprecare contro Arturo Di Napoli, che in avvio di ripresa si è fatto parare da Roma il calcio di rigore (generosamente concesso dal signor Collina) del possibile pareggio.

Il Piacenza sale dunque a quota 63, mentre il Venezia scivola in quarta posizione superato da Chievo e Torino. Veneti e piemontesi hanno vinto entrambi in rimonta. La squadra di Luigi Del Neri, che ospitava al Bentegodi il Cosenza nell'altro scontro promozione della giornata, ha avuto la forza di ribaltare negli ultimi dieci minuti il gol firmato dal fratello d'arte Fiore. Manfredini ha dapprima siglato l'1-1, poi ci ha pensato il solito De Cesare a confezionare il guizzo del sorpasso. A Ravenna, dove era di scena il Toro, il copione è stata simile: i ragazzi di Camolese si sono fatti sorprendere in chiusura di prima frazione dal bulgaro Chomakov. A rimettere la gara sui binari della parità ci ha pensato nella ripresa il baby Emanuele Calaiò (già decisivo a Crotone quindici giorni fa), prima che Maspero, al 91', siglasse la rete del sorpasso.

Una rete mal digerita dal portiere Bodart, che ha sfogato la sua rabbia nel dopo gara infrangendo con un pugno una vetrata, guadagnandosi così una "gita non programmata" al pronto soccorso per farsi medicare. In virtù dei risultati delle dirette concorrenti, stasera la Sampdoria sarà costretta a vincere il posticcio sul campo del Siena. Altrimenti il treno che porta in serie A si allontana irrimediabilmente per la banda di Cagni.

In coda, è diventata matematica la retrocessione del Pescara: gli abruzzesi, travolti a Salerno, sono a -16 dal quint'ultimo posto. A cinque turni dalla conclusione alla squadra di Delio Rossi non basterebbe neppure fare 15 punti per riaggiungere la permanenza in serie B.

Il prossimo turno (in programma tra due settimane) potrebbe segnare la condanna aritmetica anche per Ravenna e Monza, battuto sonoramente ieri a Treviso (a segno Pizzi e due volte Rocchi). La formazione di Sandreani, a quota 30, conserva ancora un briciolo di speranza, che cercherà di alimentare vincendo mercoledì il recupero contro l'Empoli.

A quel punto, Salernitana e Pistoiese (buono il pareggio conquistato dai toscani a Genova) non sarebbero più visibili col cannocchiale.